

CLOWNS & PAROLE

autore	
<i>Heinrich Böll</i>	Io sono un clown e faccio collezione di attimi
<i>Roberto Benigni</i>	Vorrei tanto essere un clown perché è l'espressione più alta del benefattore.
<i>Friedrich Nietzsche</i>	È prerogativa della grandezza recare grande felicità con piccoli doni.
<i>Anonimo</i>	Il sorriso è il modo meno costoso per migliorare il viso.
<i>Anonimo</i>	Il sorriso è la lampada alla finestra dell'occhio che indica che il cuore è in casa.
<i>Charlie Chaplin</i>	Un giorno senza un sorriso è un giorno perso.
<i>Johann Schiller</i>	Un sorriso non dura che un istante, ma nel ricordo può essere eterno.
<i>Groch -Charles Adrien Wettach</i>	Sulla scena, come in pista, quello che abbaglia è il lato brillante, romantico dell'artista: la sua grazia, l'allegria che trasmette. Per l'artista, lo spazio e gli anni che fuggono non contano. Lui non ha età. Al contrario degli altri uomini, apparentemente ha domato i fantasmi.
<i>Rufino: Roberto di Lernia</i>	Non posso fare a meno di restituire ciò che imparo della vita a tutti coloro che incontro sul mio cammino, attraverso un gioco semplice.
<i>Henry Miller</i>	Il <i>clown</i> è il poeta in azione. E si tratta sempre della stessa, eterna storia: adorazione, oblazione, crocifissione. Crocifissione in rosa beninteso.
<i>Charlie Rivel José Andreu y Lasserre</i>	(Il Clown) Caratterizza il suo aspetto di fronte allo specchio e ciò lo mette in relazione con la vita interiore dell'uomo, coi suoi sentimenti.
<i>Antonio Mingoté</i>	Ciò che dà al Clown codesta tristezza cantata, è pensare che dopo che si è tolto il trucco, si mette una giacca, una cravatta e diventa un tipo insignificante e ridicolo come te, come me; lui così importante da essere pagliaccio.
<i>Ramon Gomez de La Serna</i>	I clown sono di una razza diversa da quella che normalmente si chiama bianca
<i>Jaime de Armian</i>	Il clown è una delle poche cose serie di questo mondo
<i>Charlie Rivel José Andreu y Lasserre</i>	Il pagliaccio, questo eccentrico, non è mai un imbecille. È astuto, furbo, di intelligenza pronta e vivace, che finisce sempre per vincere tutte le difficoltà. Tutta la sua scienza consiste nell'accumulare una sufficiente quantità di ostacoli per avere il merito di vincerli tutti in una sola volta
<i>Arturo Castilla</i>	L'amore e il riso sono le leggi del pagliaccio. I bambini formano il suo impero.

<i>Groch -Charles Adrien Wettach</i>	Al di sopra di tutto, anche dello stesso trionfo, c'era il mio grande desiderio di fare con la mia arte la grande caricatura dell'umanità. Ho avuto sempre qualcosa del filosofo e qualcosa dell'idealista. Mi è sempre piaciuto riflettere il dolore della mia propria vita in quella degli altri facendo pagliacciate. È chiaro che le mie pagliacciate sono state, e continuano ad essere, pagliacciate dello spirito e non del corpo. Il mio riso è fatto di lacrime, di sofferenze e di dolori. Ho riso così tanto che ormai non so più piangere.
<i>Josefina de Silva</i>	Il clown è un artista così sommamente intelligente e affettuoso che è capace di fare in modo che gli uomini si sentano semplici e i bambini importanti.
<i>Goty</i>	Peccato che sulla terra siamo pochi noi clowns per svegliare tanti volti tristi che ci sono nel mondo. L'oriente ha bisogno di reggimenti di clowns, ha bisogno di noi come del mangiare. Paesi che per trenta anni non hanno potuto ridere! Non più bombe: macchine da lavoro... e molti pagliacci. <i>(Da una lettera scritta dal Vietnam)</i>
<i>Y. Dimitriev</i>	Il clown esprime i sentimenti, le inquietudini latenti nel popolo, facendolo inoltre in una maniera allegra ed attraente.
<i>M. Trivas</i>	Facendo ridere, il clown, ci dà lezioni di umanità. Suggerisce in noi l'amore, calda simpatia per l'uomo così com'è, con virtù e difetti. Il clown ignora la crudeltà innecessaria. Il riso è implacabile contro coloro che seminano il male tra gli uomini.
<i>V. Shklovsky</i>	Il clown continua a regnare sulla pista rotonda del circo contemporaneo. Vicino ad esso non c'è la tragedia. Il clown mette in fuga il timore.
<i>M. Rumiàntsev</i>	L'uomo ha disintegrato l'atomo, ha superato la soglia del cosmo e ... non può in nessun modo scoprire la ricetta della comicità. Non ci sono ricette per l'arte.
<i>Oleg Popov</i>	Decisi di fare il clown perché credo che nel mondo ci siano ancora troppe cose serie.
<i>Robert Escarpit</i>	Non tutte le persone di ingegno sono umoristi, ma al contrario tutti gli umoristi sono persone d'ingegno.
<i>David Larible</i>	vedere intere famiglie, adulti e bambini, che mi guardano con lo stesso sguardo, tra stupore e divertimento: riuscire a far ridere contemporaneamente diverse generazioni mi rende felice, non è uno spettacolo di immagini, è una storia in cui deve venire fuori l'anima del clown
<i>Charlie Chaplin</i>	Un giorno senza un sorriso è un giorno perso.
<i>Giacomo Leopardi</i>	Chi ha il coraggio di ridere è padrone del mondo.
<i>Descalzo</i>	Il sorriso è una grande fedeltà interiore a se stessi... E' un'arte che bisogna praticare con ostinazione e costanza. Non facendo le smorfie di fronte allo specchio, perché il risultato di simili tentativi non è il sorriso, ma la maschera. Bisogna impararla vivendo, lasciando che l'allegria interiore illumini tutto ciò che ci accade quotidianamente e imponendo ad ognuna delle nostre parole l'obbligo di non uscire dalla bocca senza prima essersi impregnata di un sorriso.

<p><i>Totò</i></p>	<p>Noi ti ringraziamo nostro buon Protettore per averci dato anche oggi la forza di fare il più bello spettacolo del mondo. Tu che proteggi uomini, animali e baracconi, tu che rendi i leoni docili come gli uomini e gli uomini coraggiosi come i leoni, tu che ogni sera presti agli acrobati le ali degli angeli, fa' che sulla nostra mensa non venga mai a mancare pane ed applausi. Noi ti chiediamo protezione, ma se non ne fossimo degni, se qualche disgrazia dovesse accaderci, fa' che avvenga dopo lo spettacolo e, in ogni caso, ricordati di salvare prima le bestie e i bambini. Tu che permetti ai nani e ai giganti di essere ugualmente felici, tu che sei la vera, l'unica rete dei nostri pericolosi esercizi, fa' che in nessun momento della nostra vita venga a mancarci una tenda, una pista e un riflettore. Guardaci dalle unghie delle nostre donne, ché da quelle delle tigri ci guardiamo noi, dacci ancora la forza di far ridere gli uomini, di sopportare serenamente le loro assordanti risate e lascia pure che essi ci credano felici. Più ho voglia di piangere e più gli uomini si divertono, ma non importa, io li perdono, un po' perché essi non sanno, un po' per amor Tuo, e un po' perché hanno pagato il biglietto. Se le mie buffonate servono ad alleviare le loro pene, rendi pure questa mia faccia ancora più ridicola, ma aiutami a portarla in giro con disinvoltura. C'è tanta gente che si diverte a far piangere l'umanità, noi dobbiamo soffrire per divertirla; manda, se puoi, qualcuno su questo mondo capace di far ridere me come io faccio ridere gli altri.</p>
	<p>"Il clown è colui che fallisce e, accettando questo fallimento, mette lo spettatore in una condizione di superiorità, da cui deriva il riso. Ma il fallimento non consiste nello sbagliare una cosa qualsiasi, bensì bisogna sbagliare qualcosa che si è in grado di fare, e cioè una "prodezza". Lecoq, infatti, afferma che il lavoro del clown è quello di mettere in stretta relazione questi due elementi: prodezza e fallimento. "Chiedete ad un clown di fare un salto mortale: non ci riesce. Dategli un calcio nel sedere: lo farà senza rendersene conto. In entrambi i casi ci fa ridere; se non ci riuscisse mai, sconfineremmo nel tragico."</p> <p>Noi ridiamo della tragedia dell'uomo. Si racconta, ma forse è leggenda, che il primo clown sia stato un ubriaco entrato per caso sulla pista del circo durante lo spettacolo e inciampando ha fatto ridere il pubblico. Da qui il naso rosso, che ci vuole ricordare i nasi degli ubriachi, e i vestiti stracciati dei clochard. Un incidente, un'attitudine bizzarra, un abito inconsueto, una situazione anormale hanno fatto nascere l'Augusto.</p>
<p><i>André Suarès</i></p>	<p>L'arte del clown va molto al di là di quel che si pensa. Non è né tragica né comica. È lo specchio comico della tragedia e lo specchio tragico della commedia</p>
<p><i>Achille Zavatta</i></p>	<p>dall'essere buffo a fare un numero studiato c'è una bella differenza</p>
<p><i>Achille Zavatta</i></p>	<p>Più esattamente, mi sentii Lui. Lui, il mio personaggio. L'Augusto. E il senso di ridicolo che sentivo dietro le quinte adesso mi possedeva. Mi sosteneva. Mi trasportava. Vi ci attingevo, provando piacere, quei minuscoli dettagli che fanno ridere il pubblico.</p> <p>...</p> <p>mi sono semplicemente abbandonato alle mie convinzioni intime. Ai miei gusti profondi. Alle mie voglie naturali. Sono stato il clown che volevo essere.</p>
<p><i>Cesare Cremonini</i></p>	<p>Sono il pagliaccio e tu il bambino. Nel circo ho tutto e vivo sol di quel che sono La sera quando mi sciolgo il trucco riscopro che sono un pagliaccio anche sotto Ma in fondo io sto bene qua. Tra le reti del mio circo che non va.</p>

<p><i>Federico Fellini</i></p>	<p>il clown bianco, in questo modo, diventa la Mamma, il Papa, il Maestro, l'Artista, il Bello, insomma quello che si deve fare. Allora l'augusto, che subirebbe il fascino di queste perfezioni se non fossero ostentate con tanto rigore, si rivolta. Egli vede che le « paillettes » sono splendenti: però la spocchia con cui esse si propongono le rende irraggiungibili. L'augusto, che è il bambino che si caca sotto, si ribella ad una simile perfezione, si ubriaca, si rotola, per terra e anima, perciò, una contestazione perpetua.</p> <p>...</p> <p>Perché le due figure incarnano un mito che è in fondo a ciascuno di noi: la riconciliazione dei contrari, l'unicità dell'essere.</p> <p>Ma dice, appunto, Lao Tse: se ti costruisci un pensiero = clown bianco; ridici sopra = l'augusto."</p>
------------------------------------	---